

l'Unità

LO SPORT

25

Martedì 27 ottobre 1998

MILAN

Maldini operato per frattura al naso Guarirà in 10 giorni

Dieci giorni salvo complicazioni: questa la prognosi di guarigione per Paolo Maldini, sottoposto ieri a intervento in anestesia generale per la riduzione della frattura scomposta alle ossa nasali riportata nella partita contro la Roma. Maldini si era scontrato negli ultimi minuti di gioco con Paulo Sergio. Sono due i rossoneri col naso rotto, dopo l'analogo incidente capitato tre giorni prima a Roberto Donadoni, durante l'amichevole del giovedì contro il Cesano Maderno.

SCOMMESSE

Nuovo record Raccolti 12 miliardi in una settimana

Nuovo record di scommesse raccolte in una settimana dalle agenzie ippiche collegate a Snai servizi. Nonostante la giornata di riposo osservata dalla serie B infatti, sono stati raccolti 12 miliardi di 233 milioni e 440 mila lire di scommesse, con un incremento del 35,50% rispetto ai sette giorni precedenti. In aumento anche il numero delle scommesse accettate: la scorsa settimana sono state in tutto 649.649, con un aumento del 28,93% rispetto alla settimana precedente.



PIÙ DI 700 KM IN UN SOL GIORNO

Vela, Soldini record in solitario

Record di Giovanni Soldini nella prima tappa del giro del mondo in solitario: in un solo giorno di navigazione lo skipper milanese ha percorso 386,9 miglia, pari a 716 km, primato per monoscafi condotti in solitario. Nella prima tappa del giro, da Charleston negli Usa a Città del Capo in Sudafrica, Soldini sta lottando per recuperare il distacco dai primi. In testa, la francese Isabelle Autissier.

BASKET

Americani interessati al derby delle due bolognesi

Il derby di Bologna esce dalla dimensione della sfida stracciatina e diventa oggetto di attenzione della pubblicistica statunitense. All'ufficio stampa della Fortitudo TeamSystem è pervenuta infatti una richiesta eccitante di accreditamento, a una settimana dalla 77ª sfida stracciatina con la Virtus Kinder. Al derby assisterà Alexander Wolff, firma nota del magazine Usa di fama mondiale Sports Illustrated. Wolff sta scrivendo un libro sul basket europeo, destinato al mercato americano, e uno dei capitoli principali verte sul derby bolognese.

CIO

I Taleban protestano «Abbiamo la barba Esclusi dai giochi»

La milizia islamica dei Taleban, che obbliga gli uomini a portare la barba, ha protestato contro le discriminazioni subite dagli atleti afgani dopo che a tre barbati pugili è stato impedito di partecipare ad una manifestazione sportiva a Karachi, in Pakistan. I Taleban si rivolgono al comitato giochi asiatici e al Cio che, ha detto un portavoce, devono «cambiare le regole» per permettere agli afgani di partecipare. «Devono spiegarci - ha detto il ministro per lo sport Taleban - la ragione delle restrizioni imposte agli atleti con la barba».

CALCIO

Torna la Coppa Italia Stasera (20,45) Juventus-Venezia

Torna oggi la Coppa Italia (ottavi di finale). A Torino, alle 20,45, scenderà in campo la Juventus che affronterà il Venezia. Due soli i precedenti in coppa Italia a Torino con una vittoria bianconera (3-1 nella stagione 1962/63) ed un pareggio (1-1 nella stagione 1993/94) che il Venezia non arrivava agli ottavi di finale in coppa Italia. Domani invece Sampdoria-Bologna, Fiorentina-Lecce e Atalanta-Roma, Udinese-Vicenza, Bari-Parma, Inter-Castel di Sangro. Tutte le partite alle 20,30.

In breve

L'Empoli si difende e grida al complotto

L'amarezza del presidente Corsi che minaccia di mollare tutto: «Meglio la serie C»
Ma intanto per la legge sportiva spetta al club toscano dimostrare la sua estraneità

DALL'INVIATO

MAURIZIO FANCIULLACCI

EMPOLI La voglia di lasciare il calcio, la fiducia che tutto si risolverà in una bolla di sapone, la delusione per come si è comportato l'ufficio indagini. Le accuse che sono piovute addosso all'Empoli, l'interrogatorio che ha dovuto sostenere fanno ancora male a Fabrizio Corsi, presidente dell'Empoli: «Sono sereno ma sapete che siamo coinvolti in un tentativo di corrompere il signor Farina, l'arbitro di Sampdoria-Empoli, mi ha molto amareggiato. Non solo perché noi ne siamo completamente estranei ma anche perché è da più di un mese che l'Empoli incontra tanti ostacoli. Prima ci hanno tirato in ballo con il doping perché la nostra è una squadra che corre. Una barzelletta. Poi ci piovono sul capo questa tegola del signor Repetto».

Senza tanti nemici». Inutile chiedere a più riprese a Corsi chi e cosa sta congiurando contro di lui. Però, nei dopo partita delle ultime gare, a denti stretti, il presidente spesso si è lamentato di certi arbitraggi.

Poi le tante difficoltà incontrate per rafforzarsi sul mercato. E poi l'atteggiamento dell'ufficio indagini. «Durante l'interrogatorio mi ero fatto l'idea che la vicenda sarebbe stata resa pubblica dopo qualche giorno e invece mi sono visto coinvolto in un'esplosione di notizie. E tutto per le iniziative del signor Repetto. Una persona che evidentemente non conosce il calcio e che ha fatto una bella... ragazza. Quando ha voluto gadget o giocatori per le sue iniziative di beneficenza non ci siamo mai sottratti ma questo signore è uno che ha chiesto all'Empoli di

fare un'amichevole alla vigilia della partita con la Juventus. Visto che eravamo in Piemonte ci potevamo fermare con il pullman strada facendo. E poi, proprio io che cerco di aggiustare la

partita, solo alle prime battute di campionato, con la Sampdoria di Spalletti. Luciano è un fratello per me e sapevo che se non avesse vinto avrebbe perso il posto. Ora non c'è da aspettare che la procura federale faccia in fretta e ci scagioni pienamente».

Cosa che si augura anche Spalletti: «Conosco troppo bene l'Empoli. Si comportano sempre correttamente. Per loro la retrocessione non è un dramma. E poi proprio con me dovevano falsare una partita? Non non esiste». Eppure l'accusa c'è e l'amministratore delegato Francesco Ghelli non è per niente ottimista: «Dipende da quello che deciderà il Palazzio. È in atto una campagna moralizzatrice del calcio e farsi belli tirando in ballo l'Empoli è fin troppo facile».

L'EX TECNICO SPALLETTI
La società è innocente, sono pronto a mettere la mano sul fuoco

Un personaggio che Corsi non vede e non sente da aprile. E che ora rischia. L'Empoli sta formando un gruppo di avvocati per difendersi davanti alla giustizia sportiva e, eventualmente, anche per chiedere i danni a Repetto. Che da parte sua, ormai assurdo agli onori delle cronache, si rifornisce di legali e minaccia querelle. Fine di un'amicizia? «Ma quale amicizia. Se Repetto fosse qui davanti a me non lo riconosceri. Ci aveva chiesto il campionario della mia ditta per venderlo in una zona franca di Montevideo. Ora, per come è fatta la giustizia sportiva, sta a dimostrare che io con lui non centro nulla. Noi non abbiamo mai fatto del vittimismo, mai casino ed è forse per questo che lo prendono con noi. Verrebbe la voglia di cambiare atteggiamento o di lasciare la società a qualcun altro. Solo i successi che conseguiamo mi convincono a rimanere. Ma forse è meglio finire in serie C.



L'arbitro Farina che ha denunciato il tentativo di corruzione per influenzare l'esito di Sampdoria-Empoli

Zenarò/Ansa

LA TESTIMONIANZA

«Ecco come va l'operazione-aggiancio»

FRANCO DARDANELLI

ROMA «Pronto? Vorrei avere un incontro con lei...». Clic. Qualche tempo dopo: «Salve, sono quello dell'altro giorno. Perché non ci vediamo domani al ristorante Quadrifoglio?». Clic. Senza che il ricevente della telefonata abbia neppure il tempo di dire: «Ma chi è?». L'approccio per il tentativo di corruzione generalmente inizia così, con l'optional di un «cadeau» fra la prima e la seconda telefonata. Così, tanto per essere più convicenti. Da una parte della commetta il corrotto, dall'altra l'arbitro, colui che dovrebbe fare in modo (in cambio di qualcosa) che la squadra X prevalga su quella Y. Che il risultato insomma prenda una determinata piega. Spesso e volentieri poi l'incontro al ristorante Quadrifoglio avviene. Senza bisogno di presentazioni. Anche se l'arbitro non conosce il misterioso interlocutore, nessun problema: è lui stesso a farsi avanti. Il resto è di facile immaginazione e può avere due finali: o l'arbitro è disponibile e allora si passa alla fase due (quella della contropartita) o invece si arriva al «Guardi che con me non attacca». E lì si chiude.

Il corrotto non ha un identikit particolare. Non si aggira ai margini degli ambienti calcistici con cappello, occhiali neri, impermeabile e valigetta. È uno che comunque conosce bene la «macchina» e quindi movimenti, abitudini ed eventuali debolezze dell'arbitro. La conferma arriva da un ex fischietto internazionale, che anche da ex preferisce restare anonimo: «Il mondo del calcio, con tutto quello che gravita attorno, è pieno di questi loschi personaggi. L'arbitro quindi deve essere intelligente non solo nei novanta minuti in campo, ma anche e soprattutto, al di fuori. Nella vita di tutti i giorni. Un identikit di questi personaggi non si può però tracciare. Ma i casi sono due: o è un amico o è uno che ti tradisce. Io, durante la mia carriera, non ho mai avuto esperienze del genere, ma sono

uno talmente sospettoso che prima di incontrare qualcuno ci avrei pensato mille volte». Entrando nel caso specifico Empoli-Farina il «nostro» vede diversi lati oscuri: «Ci sono troppe cose che non convincono. Perché il sindaco amico del presidente Corsi avrebbe atteso proprio la vigilia di questa partita per mettere su questa amichevole? Fra il sindaco e Farina c'era già una qualche amicizia? In tutta questa vicenda l'unico atteggiamento chiaro è quello di Farina che è stato correttissimo denunciando il fatto al designatore». Cosa potrebbe accadere adesso? «Senza essere mostri di intelligenza - conclude il «nostro» - basta ripensare al recente caso-Livorno. La giustizia sportiva dice che una società deve dimostrare la propria estraneità. E francamente in questo momento non vedo molto bene la posizione dell'Empoli...». A meno che Farina non decida di ritrattare. «Questo però lo ha detto lei... Un'ipotesi che francamente mi sembra molto improbabile».

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA C'è una data, 12 luglio, un luogo, lo stadio di St.Denis, e un campione, Ronaldo, che da allora, dalla finale mondiale tra Brasile e Francia, non si ritrova più. Sono trascorsi più di 100 giorni e il fantasma del St.Denis continua ad agitare il suo stanco lenzuolo, senza far più paura a nessuno: l'unico ad averne, ma non senza attenuanti, è Gigi Simoni, il gentiluomo che domenica notte a Torino ha avuto paura a togliere dal campo quel lenzuolo che pareva una bandiera bianca, preferendo lasciarlo grovigliare senza meta fino alla fine. C'era una volta il campione, oggi c'è il medico, in attesa dello psicologo, a scavare nel mistero Ronaldo. Che fine ha fatto? Perché gioca così, anzi perché non gioca più come un anno fa, quando mascherava da solo i problemi dell'Inter (34 gol in 47 gare)? Esistono alcuni dati certi, oltre il buio del 12 luglio: i due mesi di vacanza, il sommo rientro a Milano a fine agosto, le poche pallide partite. La prima volta è il 9 settembre a Cesena in Coppa Italia, la seconda (il 16) coincide con la disastrosa trasferta di Champions League a Madrid, poi la gara di campionato del 20 settembre col Piacenza e il gol su rigore. Ma Ronaldo non c'è ancora, dicono che ci vuole tempo, ma arriva invece un altro stop, la tendinopatia rotulea al ginocchio destro. In campo si rivede giusto un mese dopo, il 21 ottobre a San Siro in Coppa contro lo Spartak: segna un gol facile, ma segna. Siamo già a Juve-Inter, all'indecorosa prestazione collettiva e al nulla espresso dal 22enne brasiliano in 90 minuti. Cinque sole partite in tre mesi e mezzo, dalla finale mondiale perduta: giusto, allora, insistere con il campione che non si ritrova, o più giusto lasciarlo recuperare in pace risolvendolo in condizioni dignitose? All'Inter non hanno dubbi, o almeno fingono di non averne a cominciare da Simoni. «Ronaldo ha bisogno di ritrovare continuità col gioco. E anche se all'Inter devi sempre vincere e non ti puoi permettere di aspetta-

re, con Ronaldo è necessario farlo». Ieri alla Pinetina il tecnico di Crevalcore ha parlato con la squadra per un'ora e mezza, una riunione lunga ma serrata dopo la batosta di Torino e in vista della Coppa Italia con il Castel di Sangro. «Questo è un momento fondamentale della stagione - ha aggiunto Simoni, che non si riferiva evidentemente al Castel di Sangro - e non dobbiamo farci travolgere dagli eventi. Per prima cosa dobbiamo recuperare Ronaldo, senza il quale tutta la struttura della squadra deve essere cambiata. Una squadra si costruisce partendo dall'attacco. Indubbiamente Ronaldo ha dei problemi, ma se la Juve ha aspettato Del Piero, noi dobbiamo aspettare lui». Il parallelo fra la storia di Ronaldo e quella di Del Piero al Mondiale è molto calzante anche per il medico sociale nerazzurro, Piero Volpi, che in questi mesi ha avuto i suoi problemi in quell'interminabile balletto di accuse e controaccuse con lo staff medico della nazionale brasiliana. Per Volpi, che sta sottoponendo per curare una serie di terapie per il ginocchio, «il problema è che Ronaldo ha giocato poco, e i grandi come lui si allenano proprio giocando con continuità: solo così ritrovano la migliore condizione». Sempre Volpi è invece scettico su eventuali problemi psicologici del giocatore a seguito della narratissima crisi convulsiva preparata del 12 luglio scorso. «Non vedo alcun collegamento fra quell'episodio e la difficoltà di Ronaldo a ritrovare lo smalto di un anno fa: vedo il ragazzo tutti i giorni e non ho mai avuto l'impressione di trovarmi di fronte a una persona con guai di questo tipo». In ogni caso, e in attesa di notizie del campione direttamente dal campo, la popolarità di Ronaldo non sembra affatto in calo. Nessun tifoso interista lo ha ancora fischiato, gli sponsor se lo tengono stretto a cominciare dalla Nike (6 miliardi all'anno, oltre ai 6 di stipendio dell'Inter) e a finire con la Parnalat, «le vendite non sono affatto diminuite, il nostro testimonial resta un grande campione e un ragazzo perbene, a noi va bene così».

Schumacher: «Il doping nella F1 è inutile»

Il prof. Dal Monte: «Ma finora in certi sport non vengono fatti controlli»

MAURIZIO COLANTONI

ROMA I grandi santuari dello sport si stanno frantumando sotto i colpi dei casi-doping. Gli scandali non si contano più e dopo atletica, nuoto, ciclismo e, in ultimo, calcio, ci si domanda se anche nell'intoccabile regno di Bernie Ecclestone, la Formula 1, possa esistere un problema-doping. Il primo no, secco, arriva da Michael Schumacher.

Il numero uno della Ferrari - che domenica prossima a Suzuka si giocherà il titolo mondiale - dice che non è possibile questa eventualità, o meglio specifica che lui, comunque, non fa uso di sostanze dopanti. «Il doping non serve in Formula 1 - spiega al

quotidiano tedesco «Die Welt» - si può fare tranquillamente a meno di certe sostanze, non ne vedo assolutamente il senso. Quando guidi, ho una frequenza cardiaca di 140, che non è davvero alta. Non sono, dunque, uno sportivo con prestazioni all'estremo. La F1 - dice ancora Schumacher - rappresenta un peso molto differenziato, anche in campo psichico e mentale. Non vedo che influenza potrebbe avere il doping». Eppure, certi farmaci come i «fuorilegge» Betablocanti un tempo venivano utilizzati, come lo stesso Schumi ammette: «In passato ci sono stati, ma non so se ci siano ancora e se sono ammessi o vietati. A me non servono. Fisicamente non arriviamo mai al limite estremo, al massimo forse sul piano psicologi-

PARLA L'ESPERTO
«In F1 occorre precisione, concentrazione... qualcuno potrebbe cercare un "aiuto"»

medica internazionale della Fai (federazione aeronautica internazionale) e della commissione medica di motonautica (di cui è stato campione europeo). «Abbiamo fatto degli esperimenti sui costi energetici in F1 ultima-

mente con la Ferrari. Qualsiasi sport, in linea teorica, anche se è immune dal fenomeno doping, è immune perché fino ad oggi il costume dell'ambiente lo ha fatto rimanere tale. Bisogna però verificare, prima di dire se c'è doping o no. Un esempio? In aeronautica non è escluso che qualcuno per potenziare nell'acrobazia le proprie capacità di resistenza alle accelerazioni possa farne uso. Potrebbe quindi essere anche usato negli sport motoristici. In alcuni settori si diceva, ad esempio, che potesse girare cocaina...». Ma il modo di interpretare la vita di Schumacher è una garanzia per il professor Dal Monte: «È talmente fanatico dell'esercizio fisico, della preparazione massimale ottenuta facendo molta palestra, ginnastica, non ve-

dro proprio come possa fare una cosa del genere. Però, questo non significa che si possa escludere a priori l'esistenza del doping in la F1...». Quali sostanze possono alterare le prestazioni? «Non posso certo dare «suggerimenti» - spiega Dal Monte - tuttavia è uno sport dove c'è bisogno di precisione dei movimenti, di capacità di mantenere elevatissima la concentrazione e per molto tempo... e, ad esempio, per quello che riguarda la resistenza alle accelerazioni, qualcuno potrebbe incrementare la propria forza muscolare. In F1 però nessuno farebbe mai nulla per aumentare la massa muscolare perché bisogna pesare poco ed essere piccoli per entrare nell'abitacolo. E questo, chissà, forse aiuta i piloti a rimanere onesti».

INCHIESTA TORINO

Ravanelli sentito da Guariniello

«Sì, alla Juve ho preso la creatina»

TORINO La lista dei testimoni eccellenti dell'inchiesta torinese sul binomio calcio-farmaci si è allungata ieri con il nome di Fabrizio Ravanelli. L'attaccante, che oggi gioca nel Marsiglia dopo due stagioni nel campionato inglese, è stato convocato dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. L'argomento principale del colloquio è stato il periodo in cui Ravanelli ha vestito la maglia bianconera. In particolare Guariniello ha voluto sapere se l'attaccante, all'epoca, abbia fatto uso di creatina. Il suo interesse è stato soddisfatto: Ravanelli ha spiegato che ne prese a dosi di circa 6/8 grammi alla volta, ma che smise quando si rese conto di essere ingrassato di due chili in

venti giorni. Un'esperienza analoga era stata vissuta da un altro juventino, Padovano, ma anche, verso la metà degli anni Novanta, da alcuni giocatori granata, come Falcone e Rizzitelli, e potrebbe far maturare, nel pm, il proposito di accertare eventuali lesioni colpose di origine professionale. Ad ogni buon conto, Ravanelli ha precisato di non avere più assunto creatina dopo il suo trasferimento all'estero. Con Guariniello, ha parlato anche della broncopolmonite che gli ha fatto perdere il posto in Nazionale e di una tendinite procuratagli da un particolare tipo di scarpa da calcio e anche di alcune soluzioni che gli venivano iniettate per endovena.

